



“REGINA ELENA” AD ACQUI TERME: NON SOLO PAROLE MA FATTI RISPETTO DEI CADUTI E TUTELA DEL PATRIMONIO



Domenica 8 novembre, nella città piemontese di Acqui Terme (AL), sono stati ufficialmente inaugurati i lavori di restauro del Monumento ai Caduti 1915-18, a cura e spese dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Malgrado il diluvio, le cerimonie sono state celebrate ed hanno avuto inizio con i discorsi delle istituzioni nella splendida Sala Consiliare del Comune, sotto la presidenza del Vice Sindaco Enrico Silvio Bertero (nella foto a sinistra), che ha avuto parole commoventi per i Caduti, per i quali ha fatto rispettare un minuto di silenzio, ma anche per tutti i militari italiani in missioni di pace e di sicu-

rezza all'estero. Oltre a due Carabinieri in alta uniforme, erano presenti numerose delegazioni di combattenti e reduci e della protezione civile, ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la Polizia Statale e Comunale, oltre al Gonfalone e bandiere, labari e gagliardetti.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Mentre la banda suonava l'Inno di Mameli (dedicato dall'autore a Re Carlo Alberto, che tanto fece per Acqui), membri della benemerita Associazione dei Marinai d'Italia hanno avuto l'onore di procedere all'alzabandiera davanti al monumento restaurato, in piazzetta Mafalda di Savoia. Il Vice Sindaco ha proceduto al taglio del nastro tricolore tenuto da due soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, uno torinese, l'altro venuto da più lontano, dalla Toscana. Quindi il restauro è stato benedetto da don Andrea.





La splendida corona di alloro aveva una coccarda azzurra nel cuore e due grandi nastri tricolore, sul primo la scritta *Associazione Internazionale Regina Elena*, sul secondo *Città di Acqui Terme*.

Dopo la cerimonia ed un necessario rifocillamento per riscaldarsi, è seguita la S. Messa presieduta da don Andrea nella Cattedrale di S. Guido.

Il Ten. Giuseppe del Giudice ha letto la preghiera dei fedeli che è stata ultimata con il seguente testo preventivamente approvato dal Parroco:

“Signore, noi della Associazione Internazionale intitolata alla Regina Elena, Serva di Dio e testimone esemplare in tutta la sua vita della Fede in Te e della evangelica Carità verso il prossimo, ci rivolgiamo devotamente a Te.

Mentre nella giornata odierna ci uniamo in questa nobile Città nell'onorare la sacra memoria dei Caduti per la Patria nella Grande Guerra, con la soddisfazione di avere restaurato a nostra cura il monumento che li ricorda nella piazzetta Principessa Mafalda di Savoia, Ti preghiamo di mantenere

sempre vivi in noi gli ideali cristiani che ci ispirano (riassunti nella parola “servire”) e che ci vengono dall'esempio della Tua Serva Elena.

Quanto umilmente facciamo per alleviare materialmente e spiritualmente le pene del mondo nel nome e con l'esempio di Elena di Savoia, Regina della Carità, sarebbe sterile se non si ispirasse agli insegnamenti del Tuo Figlio. Aiutaci a seguirli con modestia e disinteresse, per testimoniare con la nostra opera l'aspirazione a superare gli odi e a far trionfare la pace che è comune a tutti gli uomini di buona volontà.

Per la nostra amata Regina Elena, Ti chiediamo di coronare i suoi meriti con la gloria del Tuo Cielo.

Ed ai nostri fratelli Caduti che in questa giornata particolarmente onoriamo, soprattutto a quelli che hai chiamato a donare la loro giovane vita nella dolorosa Grande Guerra, concedi il riposo in Te che merita chi si è donato nel coronare l'unità della nostra Patria.

Ascoltaci o Signore”.





**Discorso del Presidente nazionale Gen. Ennio Reggiani
letto nella Sala Consiliare**

L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus è lieta di aver potuto organizzare questa cerimonia con la Città di Acqui Terme e ringrazia particolarmente il Sindaco, Dr. Danilo Rapetti, ed i suoi collaboratori, in particolare Alberto Pirni, Giancarlo Borsetti, Chiara Lenzi e Federica Assandri. Consentitemi anche di ringraziare il nostro coordinatore dell'odierna cerimonia, il Ten. Giuseppe Delgiudice.

Acqui Terme ebbe una parte importante nel conflitto 1915-18: 57 dei suoi abitanti inquadrati nel Regio Esercito sono stati decorati con 26 Medaglie d'Argento al Valore Militare, 27 Medaglie di Bronzo al Valore Militare, 13 Croci al Valor Militare e 6 Encomi Solenni.

Era dunque doveroso questo bellissimo Monumento ai Caduti per onorare quelli che non sono tornati e hanno dato la vita per l'indipendenza, la sovranità e la libertà dell'Italia ma anche per il raggiungimento delle sue frontiere naturali. E' importante preservare il nostro patrimonio artistico, culturale e morale. Il restauro del monumento ai Caduti della guerra 1915-18 riassume queste tre qualità. Siamo lieti che, su proposta della nostra associazione, il Comune abbia dedicato questa piazza alla Principessa Mafalda di Savoia-Assia, che morì vittima della barbarie nazista a Buchenwald il 28 agosto 1944.

Il 4 novembre di 91 anni fa si concludeva vittoriosamente la lunga e sanguinosa IV Guerra d'Indipendenza italiana, che si svolse nell'ambito del primo conflitto mondiale.

La guerra che, sotto l'alta guida di Re Vittorio Emanuele III, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, era vinta. Si era appena conclusa la gigantesca battaglia ingaggiata un anno esatto dopo Caporetto, nella quale, dal 24 ottobre 1918, 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 cecoslovacca ed 1 reggimento americano fronteggiarono 73 divisioni austroungariche. Dallo Stelvio al mare, dalle Pietraie del Carso al Piave, soldati d'ogni arma e grado tennero sempre alto l'onore della nostra Bandiera, fino alla vittoria finale.

Pochi ricordano che tra le condizioni d'armistizio con l'Impero austroungarico era compresa una clausola prevedendo che le truppe del Regno d'Italia avrebbe avuto via libera attraverso l'Austria per attaccare la Germania direttamente da sud, in Baviera. E' ormai certo che questa clausola influenzò la decisione tedesca di arrendersi.

Oggi celebriamo la ricorrenza dell'Unità Nazionale e la giornata dedicata alle Forze Armate. E' un invito a rimeditare le ragioni profonde di una memoria condivisa. L'Unità nazionale è un bene inestimabile, un bene sognato e voluto da grandi uomini che già vedevano nell'unificazione dell'Italia il primo passo verso la costruzione di un'Europa di popoli liberi, di un'Europa di pace. Immane e tragico fu il conto dei Caduti e delle vittime, anche civili.

Il Regno d'Italia diede un contributo decisivo alla vittoria alleata, affrontando la guerra con avvertito patriottismo e con sacrifici incommensurabili.



(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

Negli ultimi anni l'Italia ha proseguito la sua azione internazionale per la pace e la sicurezza con importanti interventi nei Balcani e, dopo il tragico 11 settembre 2001, in Iraq, Afghanistan e Libano. In questi teatri operativi gli uomini e le donne delle Forze Armate italiane, con coraggio, professionalità e abnegazione, prestano ora la loro opera di pacificazione e di aiuto concreto per la ricostruzione e ad essi va il nostro pensiero, il nostro rispetto ed il nostro affetto.

Non possiamo dimenticare soprattutto coloro che, ieri come oggi, hanno immolato la loro vita per la Patria. Questi sono gli eroi, spesso silenziosi, non sempre adeguatamente ricordati, che si sono distinti per aver combattuto, non con odio e rancore verso l'avversario, ma con onore e dignità. Commemoriamo allora i nostri tanti Caduti, in particolare, oggi, quelli della Grande Guerra che permise al Risorgimento d'Italia di compiersi. Per moltissimi, il Risorgimento italiano è un periodo storico che si estende dal 1849, con la disfatta di Novara e la salita al Trono di Re Vittorio Emanuele II, fino al 1866 o, al massimo, al 20 settembre 1870. Si tratta, però, di una convinzione storicamente errata, frutto di errori e dimenticanze.

Non v'è dubbio, infatti, che l'inizio del Risorgimento debba essere collocato, perlomeno, al 4 marzo del 1848, giorno della proclamazione dello Statuto Albertino, o, meglio, all'8 febbraio 1848, quando il Re di Sardegna Carlo Alberto (primo Savoia-Carignano a succedere al ramo primogenito, estintosi con Re Carlo Felice nel 1831) fece annunciare la concessione dello Statuto, nove giorni prima del Granduca di Toscana Leopoldo II. Va anche ricordato che, a differenza d'altre dinastie, quella sabauda non revocò mai la carta costituzionale, ma anzi ne ampliò l'applicazione all'intero Regno d'Italia.

Nel 1871 Roma divenne capitale, ma il Regno d'Italia non aveva ancora raggiunto le sue frontiere naturali, che ottenne solo grazie alla vittoria a Vittorio Veneto del 4 novembre 1918.

La storiografia ufficiale dimentica spesso il ruolo fondatore di Re Carlo Alberto e sempre quelli importanti di Re Umberto I e di Re Vittorio Emanuele III, che si affiancarono al Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele II, nell'opera di completamento del Risorgimento, condotto in 70 anni (1848-1918) dai Re Sabaudi.

Ed è in particolare in omaggio ai grandi sacrifici dell'intero Piemonte e della provincia di Alessandria nelle battaglie per l'unità e l'indipendenza nazionali che l'Associazione Internazionale Regina Elena ha voluto restaurare, ad opera e spese sue, questo magnifico monumento che riassume idealmente tutta la storia del Risorgimento con il bronzeo Bollettino della Vittoria.

La ricorrenza che oggi celebriamo rievoca un momento fondamentale della nostra storia. A questa tradizione di fede patriottica e di senso del dovere dettero il loro contributo di sofferenza, di sangue e di eroismo combattenti di tutti i tempi. Onorando questa tradizione e inchinandoci alla memoria di tutti i Caduti, volgiamo il nostro pensiero alla perennità della Patria e ci stringiamo con affetto a tutte le Forze Armate e le Associazioni d'Arma, eredi spirituali del valore e dell'amor di Patria dei combattenti del passato.

Era dunque necessario restaurare questo significativo monumento e l'Associazione Internazionale Regina Elena ha subito accettato l'onore e l'onere dell'intervento, così come, anni prima, aveva accettato di partecipare, con il Lions Club, al restauro della statua dedicata al Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele II.

Concludo con una parte del messaggio inviato dall'esilio di Cascais da Re Umberto II il 4 novembre 1968, nel cinquantenario della Vittoria: *"Nuove mete si devono raggiungere nell'Europa e nel mondo, ma sempre fondate sui valori eterni dell'amore alla Patria fino al sacrificio, per assicurarne l'indipendenza e la libertà"*.



Foto Tricolore